Anno II — Venerdì 20 settembre 1867 — Num. 224

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio, dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Settembre

—

Dopo i discorsi dei sovrani vengono quelli dei ministri. Rouher e Beust, l'uno a Nantes l'altro a Brünn, bruciarono incensi alla Pace; e per quanto si voglia dubitare della sincerità della loro devozione alla dea il cui regno è ardentemente invocato dai popoli, bisogna tuttavia convenire che non esiste ragione che induca a credere, nutrire quegli uomini di Stato desideri interamente opposti a quelli in essi manifestati. Per quanto riguarda l'Austria specialmente, egli è un fatto che le condizioni di essa possono essere considerate come una garanzia della politica pacifica del suo governo. « Approfittiamo attivamente della pace, disse il signor de Beust nel suo secondo discorso, tenuto a Reichenberg, perchè soltanto fra i popoli laboriosi la libertà prospera e pone radice. » Ecco un magnifico programma di governo: pace, libertà, lavoro. Le parole però non bastano ad ispirare fiducia. Pace? È quello che si vuole, che si desidera ardentemente; ma chi può crederla duratura quando i legami della vecchia politica inceppano ogni passo delle nazioni sulla via che deve condurle al loro definitivo e spontaneo ordinamento? E senza la certezza della pace, non v'ha lavoro energico, intraprendente, perchè non v'ha coraggio nelle speculazioni, perchè si teme che da un giorno all'altro il frutto di lunghi sudori sia sperperato dalla violenza soldatesca, sia dilapidato pei bisogni dell'erario, o vada altrimenti, nelle furie della guerra, disperso. E la libertà in questa condizione non serve che ad additare i mali, senza che ella basti a fornire i rimedii, sicchè i popoli finiscono coll'accasciarsi nell'indifferenza, nell'inerzia, nell'apatia. Se la politica estera non dà garanzie di stabilità, la politica interna, per quanto saggia e liberale, non potrà produrre, specialmente in un popolo che risorge, nemmeno in piccola parte i suoi frutti.

Contro le abitudini del telegrafo che si compiace assai spesso di annunciare articoli dei giornali ufficiosi di Parigi, ma non si cura degli altri, abbiamo avuto un dispaccio che riassumeva un articolo del *Siècle*. Secondo questo giornale la Prussia dopo aver formato la confederazione del Nord, farà un secondo passo incorporando il Sud, e non finirà se non quando si sarà annessi gli Stati tedeschi dell'Austria.

Queste previsioni non hanno per dir vero nulla di nuovo, e nulla di autorevole per la natura del giornale che le pubblica; laonde non sapremmo perchè il telegrafo si sia presa la premura di mandarcele. Ma pure meritano che noi le notiamo per alcuni raffronti che da esse scaturiscono. Anzitutto se l'articolo del *Siècle* rappresenta, com'è in fatto, il più probabile seguito d'avvenimenti che sia dato presentemente di immaginare, è chiaro che quella fiducia nella pace, la quale vorrebbesi pressochè imporre dai governi, è combattuta dallo stato degli animi, e dalla condizione reale delle cose. E il signor de Beust che parlando ai suoi commensali di Reichenberg raccomanda ai *tedeschi* di aver fede nell'avvenire dell'Austria, vuol far credere che nell'animo suo non esista nemmeno l'ombra d'un dubbio che gli faccia anche lontanamente supporre per l'Austria una conclusione della vertenza tedesca, quale tutti gli uomini imparziali la prevedono, quale cioè risulta dalle parole del *Siècle*. È egli possibile che questo dubbio non vi sia? Ecco il lato debole del discorso del Beust, come di tutte le dichiarazioni officiali moltiplicatesi in questi ultimi giorni. Non si può credere che gli uomini di Stato giudichino solida e degna di fiducia una situazione che a tutti gli altri apparisce manifestamente incerta e piena di pericoli.

Da ultimo il *Siècle* accenna alla questione polacca, ed alla ricostituzione di quel regno, colle stesse idee manifestate nell'articolo della *Debatte*, del quale parlammo jeri, e che fece una certa impressione fra gli uomini politici. Se questo fosse un segno del risorgere di quella questione, si potrebbe sperare che la luce cominciasse a diradare le tenebre fra cui abbiamo camminato dal convegno di Salisburgo in poi.

SCHIZZI DI UN VIAGGIO

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

II.

(P.) Una volta erano in gran moda le società di beneficenza, di sussidio, di carità, per attenuare i tristi effetti della miseria e dell'imprevvidenza; oggi sono in moda i mezzi preventivi. Pensare al benessere di chi lavora e produce è squisita filantropia come saggia politica, è curare la prima fonte della ricchezza nazionale. Si cerca in oggi un sano alimento a buon mercato e un sano alloggio che l'operajo abbia modo di allevare ed educare i propri figli, e che diventi proprietario della propria abitazione.

Con ciò si provvede al benessere non solo, ma anche alla dignità dell'uomo che vale quanto la vita; e così l'artiere educato, e posto in buone condizioni, diventa un ottimo cittadino, oltrecchè un fattore di prosperità nazionale. All'esposizione era fatta larga parte al X.° gruppo che comprendeva gli oggetti destinati a migliorare la condizione fisica e morale della popolazione, e questa parte era interessantissima.

Se il Parlamento inglese, composto più che altro di proprietarii, votò in favore della classe industriosa la famosa legge sulla libera introduzione dei grani, che sembrava (ciò che non fu) dovesse dare un colpo mortale all'agricoltura, e fece un bene immenso alla nazione, se i paesi più avvanzati nella civiltà e nella prosperità hanno ingegnosamente provveduto a migliorare le condizioni dell'operajo, e sommi uomini vi dedicarono l'opera e lo studio, bisogna bene che anche noi vediamo, non già di inventare, che qua e là ottime istituzioni esistono, ma di generalizzare questi mezzi di civiltà e di prosperità nelle nostre città e nelle nostre campagne. Dirò di questo parlando di Mülhouse in altro articolo; mi limiterò a notare che nel gruppo X.° noi avevamo poco assai.

La Francia, e con essa l'Inghilterra, il Belgio, la Prussia ecc., mostrarono meravigliosi progressi nella tessitura e filatura meccanica dall'esposizione di Londra 1862 in quà. I trattati di commercio che misero in concorrenza l'industria dei varii paesi, produssero questo avvanzamento. Se il cessare di una protezione danneggia un'industria, si pensi a migliorarla, a trasformarla, non ad abbandonarla, come fece la Carnia un tempo coll'industria delle tele, come minacciano di far oggi i nostri conciapelli. La macchina automatica, che fila sola, dal n.° 1 che rappresenta 1000 metri fino al n.° 200 che rappresenta 200,000 metri sul peso di 500 grammi, le macchine da tessere a gran celerità che *battono fino a 240 colpi* al minuto, fabbricando i tessuti i più forti come i più leggeri, le macchine per stampare che ricevendo nei loro cilindri un tessuto bianco lo mettono fuori stampato a dieci o dodici colori, sono miracoli dell'ingegno umano messo alle prove della concorrenza. A Londra nel 1862 si tessevano soltanto stoffe ordinarie, e si stampava, a quanto mi ricordo, appena a due colori

Se l'esposizione industriale della Francia era così brillante, non lo era altrettanto l'esposizione agricola. Confinata a Billancourt, isola amena in prossimità del bosco di Boulogne, non presentava l'importanza che mi sarei aspettato. È a notarsi che parte delle macchine erano all'esposizione parte a Brillancourt. Due cose mi ferirono maggiormente, le piante fruttifere portate e condotte con un'arte di cui non abbiamo idea, e i curati francesi che comparivano a tenere l'aratro nei concorsi.

Ve ne fu più d'uno che ottenne il premio. Presentavano un aratro da loro in qualche guisa perfezionato, e lo guidavano in sottana nera in faccia a tutto un pubblico degli spettatori. Il fatto che curati francesi non sdegnino di occuparsi degli interessi agricoli, da cui dipende il benessere della gente di campagna, potrebbe servire d'esempio a molti dei nostri piovani. Andare in paradiso va bene; ma per andar in paradiso bisogna morire, per morire bisogna vivere, per vivere ci vuole pane. Lascio al pubblico il corollario.

Ho rimarcato che i buoi che tiravano gli aratri erano quasi tutti col giogo ai corni a uso di Carnia, qualche pajo soltanto a collana, nessun pajo a giogo come da noi. Gli aratri in voga sono con due vomeri, uno sopra uno sotto, per cui andando lavora un vomere, ritornando lavora l'altro; il cambiamento lo si fa facilmente appoggiando al carretto che tutti questi aratri hanno. Questi aratri, come ognuno del mestiere intende, offrono gran comodità di lavoro. All'esposizione vi era poi un aratro inglese la cui ala passava da dritta a sinistra, ottenendo lo stesso effetto dei due vomeri.

Che l'agricoltura propriamente detta non abbia fatto progressi in Francia dal 1862, lo prova il fatto che la produzione di frumento per ettaro d'allora in qua non è aumentata. Non fu che l'Inghilterra, a onor del vero, che nel mentre sbalordiva il mondo colle sue industrie, avvanzava di pari passo nella rurale economia.

Dopo tutto, un'esposizione universale, per chi ci va seriamente, ammazza le forze dello spirito ed affralisce quelle del corpo. Pare che l'idea che oggi prevale fra le persone che amano il bene e il progresso, sia quella delle esposizioni speciali per un dato ordine di prodotti. Certo questo modo sarebbe più vantaggioso per uno studio accurato. I francesi, che sapevano come non la maggior parte del pubblico visita un'esposizione per istuдiare, hanno ben preveduto che al palazzo e nel parco non mancassero i conforti della vita.

Nel portico esterno del palazzo vi erano dei magnifici *restaurants*, dove si mangiava alla russa, alla turca, all'americana, serviti da uomini e donne che di turco o di russo portavano almeno il costume. Tutta la gente seduta al di fuori e nei restaurants faceva un bel vedere, e talvolta si avrebbe detto che vi fosse più gente che profittasse dei restaurants che dell'esposizione. Fu una sciagura il giorno che, per una lite insorta, si levarono le sedie all'ingiro.

Più giorni mi trovai cogli artieri friulani, coraggiosamente guidati dal nostro dott. Scala. Qualche cosa guadagneranno; se non altro sapranno dire che cosa si fa, che cosa si vede in altri paesi, e quanto bisogni lavorare e studiare per mettersi a loro livello.

Peccato che la Commissione per la scelta non abbia avuto presente, che sarebbe stato desiderabile, pel buon effetto della spedizione, che tutti gli artieri da spedirsi sapessero almeno leggere e scrivere correntemente. Io sperava di vedere là qualche nostro capofabbro, qualcuno dei nostri conciapelli. Un'industria che muore, e l'industriante che non va a vedere se c'è modo di salvarla!

Oggi il lavoro rozzo lo fa la macchina, l'operajo ha la parte del lavoro che richiede intelligenza, per cui si trova rialzato di grado, ma si esige da lui maggiore istruzione di una volta. Oggi sono i padroni che si occupano dei miglioramenti industriali, e se il padrone anche da noi non comincia coll'assumere la parte del capo operaio, progressi industriali non si faranno. Sono poi paesi barbari quelli dove ancora si fa condurre un filatojo a forza d'uomo. Non vi sono qui cadute d'acqua che cadono inutilmente? Cito quella di Fullini e di Locatelli in borgo Gemona.

IL CONGRESSO CATTOLICO

a Innsbruck.

Tutti sanno come in questa stagione estiva, che possiamo appellare dei congressi, anche Innsbruck, centro di un paese quanti altri mai schiavo al pregiudizio religioso ed aderente agli interessi clericali, abbia voluto avere il suo congresso, al quale parteciparono preti, laici, conti e baroni e tutti i picchiapetti del Tirolo tedesco e di altri paesi ancora.

Le sedute ivi tenutesi non consistevano in altro che in prediche formali su tutte le teorie, che la ignoranza e la rozzezza del medio evo disseminò nella società sotto il manto di doveri religiosi e sotto tale prestigio seppe conservare fino ad oggi.

In proposito di tale congresso, che sembra formare la parte comica, ossia il prologo faceto di un dramma serio, che i vescovi cisleitani si propongono di condurre nella conferenza che oggi o domani terranno in Vienna dietro invito del cardinale Rauscher, leggiamo una corrispondenza nella *N. Libera Stampa*, dalla quale si scorge quanto eminenti sieno le vedute di progresso e libertà sociali in quei signori!

« Un prete di Linz, certo Würz, tenne un discorso sulle condizioni degli operai nelle fabbriche, e quale unico mezzo per migliorarle propose l'istituzione di *pie congregazioni*! L'oratore però non fece impressione nella gran massa nera degli astanti sebbene si proclamasse rigeneratore degli operai e tentasse imitare onomatopeicamente colla bocca e coi pugni il romorio delle macchine ed il picchiar de' martelli!

Dopo di lui parlò un certo sig. de Brentano da Augusta: *sulla unità della fede* e sulla santificazione delle domeniche. « Tirolo, esclamava cotesto oratore, tu splendi di luce la più bella fino a tanto che tieni fermo all'unità della fede! »

Un altro prete, di nome Overcamp, da Mecheln, parlò eccitando l'assemblea alla *conversione dei russi*. Il presidente però gli tolse la parola per desiderio dell'assemblea essendo che l'oratore parlava sonnecchiando ed in modo non intelligibile, ma il presidente dichiarò tuttavia di essere perfettamente d'accordo coll'eccitamento esposto dall'oratore stesso.

Dunque allegri, o russi, che in breve sarete convertiti alla chiesa cattolica romana ed avrete anche voi congregazioni, assemblee cattoliche e conventi di gesuiti.

Il prof. Mösinger di Salisburgo tenne una predica redarguitiva tonante contro gli italiani ed il ministero Rattazzi, dovette però con suo rammarico ammettere in consonanza ad un precedente oratore, che la chiesa cattolica è prossima a cadere in concorso (fallimento), dacchè « non è in grado di corrispondere ai proprii impegni. »

Le conchiusioni di merito furono così esaurite e si passò alle formalità.

Il consigliere aulico Hasslwanter tenne un quadruplice discorso di ringraziamento e disse: « Sebbene riguardo al corpo noi dobbiamo separarci, noi membri delle riunioni cattoliche vogliamo restare uniti nello spirito, ed il punto di riunione è il divino cuore di Gesù. »

Prima di sciogliere l'adunanza lesse il canonico Mousang sette risoluzioni, siccome emanate dalla 18.a adunanza generale, le quali si riferiscono ai seguenti punti:

1. La sovranità del papa essere indispensabile.
2. Sono da eccitarsi i cattolici alla più attiva cooperazione per raccogliere il denaro di S. Pietro.
3. La radunanza ringrazia il papa per essersi risolto di convocare un concilio.
4. Si consola pella prossima adunanza dei vescovi tedeschi alla tomba di S. Bonifacio.
5. Essa riguarda siccome una ingiustizia ed una sciagura l'abolire il concordato austriaco unilateralmente mediante nuove leggi.
6. Dessa protesta contro la separazione della scuola dalla chiesa e contro il piano di monopolizzare la istruzione nello Stato.
7. Essa partecipa al dolore del Santo Padre sulla sventura della Polonia.

Ecco i frutti di tale radunanza generale;

però seppure in paese vi rimarrà qualche seme, il vento liberale che domina dal di fuori, farà intristire le pianticelle, creature fecondate dal gesuitismo.

UNA LETTERA DI GARIBALDI.

Il generale Garibaldi ha mandato al *Diritto* una lettera nella quale riconosce che nel Congresso di Ginevra avvennero turbamenti e ne accagiona sopratutto la intromissione di agenti stranieri. Ma loda il concetto ordinatore del Congresso, e ne trae lieti auguri per l'avvenire con le seguenti parole:

«Garibaldi è fuggito da Ginevra. — Il Congresso della pace fu sciolto dai radicali. — Fiasco completo della democrazia universale».

Ecco quanto han gridato ai quattro venti le spie — gli agenti provocatori e i *mouchards* affastellati sul libero suolo della bellissima regina dei laghi.

E gli organi dei padroni dei *mouchards* e delle spie — che pescano come cotestoro nelle spese segrete — hanno fatto eco ai primi — gareggiando di sollecitudine ad annunziare la grata novella ai potenti della terra.

Eppure io non sono fuggito da Ginevra — non me l'ho svignata — *insalutato ospite* — come vogliono dirlo i giornali della reazione e dell'oscurantismo. Io avvisai tutti i miei amici il giorno del mio arrivo a Ginevra — che sarei partito l'undici — e gli amici miei mi bearono del loro saluto alla partenza.

Nel Congresso della pace vi fu qualche alterazione, deve confessarsi. Ma se si pensa ai liberi e non ipocriti uomini — per la maggior parte — che componevano l'augusto consesso — si capirà facilmente non straordinaria essere stata la veemenza degli oratori. Si aggiunga poi il gran numero di agenti della polizia europea, appostati nel Congresso colla parola d'ordine — di turbarlo, di annientarlo se possibile.

E con tutto ciò — il Congresso della pace non fu un fiasco. I nobili iniziatori del nobilissimo concetto, ponno rallegrarsi nella loro onesta coscienza di aver fatto un gran bene all'umanità.

Sì! sotto gli auspicii di una generosa popolazione dell'Elvezia — non lungi dal sacro sito del convegno del Rutli — ove si iniziò la fratellanza dei popoli — dove si provò al mondo che le montagne, i fiumi, la lingua non dividono la famiglia umana, ma chi la divide sono i preti e il despotismo.....

Sì! sotto i vostri auspicii — figli della *Roma dell'intelligenza* — si strinser la destra i rappresentanti della parte onesta dei popoli, e gettarono le fondamenta del culto, della giustizia e del vero — che finalmente deve prevalere sulla terra, quando le nazioni capiranno che il loro danaro deve essere investito in opere utili — non a comprare corazze, bombe, mercenari e spie.

Ginestrelle, li 16 settembre 1867.

G. Garibaldi.

Togliamo dai giornali questi due documenti:

Indirizzo agli Italiani

Roma, 7 settembre.

Era generalmente desiderata la concordia fra le varie frazioni del partito liberale romano per procedere uniti all'impresa di affrancare Roma dal giogo dei preti e di compiere l'unità d'Italia. Questo voto fu, dopo grandi sforzi, esaudito, e noi succedendo al Comitato nazionale romano ed al centro d'insurrezione dimissionario, eravamo in apposito manifesto ai Romani, in data del 13 luglio p. p., accreditati da entrambi presso i nostri concittadini. Assumemmo quindi il difficile compito, fidando che i Romani e gl'Italiani tutti ci soccorrerebbero di quei mezzi, che, senza violare la convenzione di settembre e senza togliere a Roma l'iniziativa dell'insurrezione, ci possono essere somministrati. Infatti che fanno da parecchi anni i nostri nemici? Legittimisti, sanfedisti nell'Europa, anzi nel mondo intero, gareggiano per ispedire, in questa ch'è la loro rocca estrema, tutti i sussidii che possono: danari, ingegni e braccia. Le loro associazioni palesi e segrete, le conventicole improvvisate qua e là, le parrocchie trasformate in offizii di arruolamenti, i privati eziandio hanno allacciato tutti i paesi in una vasta rete di cospirazione contro l'incivilimento, contro l'Italia, scegliendo Roma per campo di battaglia. Contro tutte queste forze che il fanatismo religioso e politico del mondo ci getta addosso, dovrà forse bastare da sola la povera Roma nelle misere condizioni politiche ed economiche a cui è ridotta? Dovrà ella sola, dopo aver prodigato dal 1848 fino ad oggi, ingegni, danaro e braccia in tutti i movimenti liberali e nelle grandi guerre della nazione, dovrà ella sola lottare contro le forze della reazione cosmopolitica qui cospiranti? Il governo d'Italia è legato, è vero, dalla convenzione di settembre. Egli ha dovuto, per fare sparire la bandiera francese d'in sul territorio pontificio, rinunziare all'impiego della forza per piantarvi la propria bandiera. Ma gl'Italiani saranno forse meno chiaroveggenti sui loro veri interessi di quello che lo siano i loro nemici di ogni paese che fanno capo a Roma? Non ha l'Italia associazioni nazionali fondate nel sagace concetto di aiutare i grandi intenti della nazione fuori delle sfere delle responsabilità diplomatiche, non ha istituzioni, cittadini generosi che sappiano e vogliano porgere i necessarii soccorsi a chi lavora pel compimento delle aspirazioni nazionali? A queste società, a queste istituzioni, a questi cittadini, noi ci rivolgiamo. Intenti ad apparecchiare al più presto una insurrezione romana, senza imbarazzi pel governo d'Italia, senza improntitudini e senza strepito precedente, noi abbiamo bella e pronta una vasta organizzazione. Ma essa non si mantiene (chi nol sa?) senza molto danaro, e costosissimi sono gli apparecchi pel dì dell'azione. La cassa, fondamento di tutto, non ha da parecchi mesi altro alimento che le offerte di questa popolazione patriotica, immiserita da una lunga tirannide e da una serie di luminosi sagrifici.

Tutti coloro alla cui patria carità noi dirigiamo il presente appello, sono vivamente pregati di rispondere al più presto possibile, se, in quella misura, a titolo gratuito o in forma di prestitito rimborsabile dal primo governo provvisorio che si costituirà in Roma, e dentro quali termini di tempo, essi vogliano concorrere alla somministrazione dei fondi di che abbiamo urgente bisogno. Ogni indugio sarebbe mortale. Noi siamo sulla breccia aspettando il vostro soccorso. Se esso inopinatamente dovesse mancarci, questo partito liberale, fortemente organizzato, non potrebbe che rimanere in balìa degli intriganti.

Lungi da Roma e dall'Italia una tale sventura, una tale vergogna.

La Giunta Nazionale Romana.

A questo indirizzo, il generale Garibaldi ha fatto la seguente risposta:

Alla Giunta Nazionale Romana!

Il vostro appello agli Italiani non andrà perduto.

In Italia sonvi molti paolotti, molti gesuiti, molti che sacrificano sull'altare del ventre. Ma è pure consolante il dirlo, vi sono molti prodi di San Martino, molti eroici bersaglieri del *Re d'Italia*, molti soldati della prima artiglieria del mondo, molti discendenti dei 300 Fabi, ed un avanzo dei Mille di Marsala, i quali, se non m'inganno, hanno prodotto cento mila giovani che temono oggi di esser troppi a dividere la misera gloria di cacciar d'Italia mercenari stranieri e negromanti.

Circa ai mezzi, l'Italia ebbe sempre la disgrazia d'esser troppo ricca per mantenere eserciti stranieri, e fra i suoi ricchi non mancano patrioti che tosto vi porgeranno, ne sono sicuro, le loro splendide offerte.

Avanti dunque, o Romani, spezzate i rottami dei vostri ferri sulle cervelle dei vostri oppressori — e d'avanzo saranno gli Italiani che divideranno le vostre glorie.

Vostro G. Garibaldi.

Genestrelle, 16 settembre 1867.

Cose Militari.

Gli apparecchi militari in Francia non hanno posa. Pochi giorni sono si posero all'asta pubblica le provviste di 30,009 brocche (*bidons*) di campagna, e quella di una grande quantità di bende e filaccie.

Si armano contemporaneamente le piazze forti della frontiera orientale.

Al ministero della guerra si sta inoltre preparando la creazione di nuove compagnie per i reggimenti stranieri d'Africa, e ciò credesi all'oggetto di avere disponibili per una guerra più reggimenti di linea.

Alla *Gazzetta di Colonia* scrivono che procede con gran zelo nei dipartimenti dell'est la organizzazione dei *franchi tiratori*, come quelli dei Vosgi, che furono passati in rivista al principio dell'Esposizione. Questi bersaglieri volontari si crede ammontino dai 35 ai 40 mila.

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* che il generale Guyot fu mandato a Lione coll'incarico di formare un corpo d'artiglieria borghese destinato a difendere le località insieme colle truppe.

Si crede probabile che la scuola politecnica venga sciolta, per essere ricostituita a Versailles.

Nelle sfere militari si calcola che nel prossimo aprile la Francia avrà 500,000 uomini d'esercito attivo che potranno essere ripartiti in cinque corpi, ed altri 500,000 uomini di riserva; e che oltre 600,000 fucili Chassepot e 500,000 fucili ordinari trasformati, si avrà ancora negli arsenali francesi una riserva di 200,000 fucili ordinari.

Il 16, fu aperta nei Paesi Bassi la sessione legislativa del 1868. Fra i progetti di legge havvene uno che modificherebbe l'organizzazione attuale della milizia nazionale ed eleverebbe a 70,000 uomini la cifra dell'esercito.

In Danimarca, conformemente alla nuova organizzazione militare, le truppe saranno chiamate alla formazione dei nuovi quadri nel prossimo mese di ottobre. Gli esercizi dureranno tre mesi. Per allora saranno disponibili 40,000 fucili del nuovo sistema.

ESTERO

Austria. Viene riferito dalla *Presse* che il generale Fleury, il quale ora trovasi a Vienna, ha per missione ufficiale di prendere gli opportuni concerti per la traslazione delle ceneri del duca di Reichstadt, ma che nello stesso tempo esso è incaricato di continuare coll'imperatore Francesco Giuseppe e col barone di Beust i negoziati che furono posti sul tappeto a Salisburgo, e così preparare una convenzione eventuale che sarebbe definitivamente conclusa a Parigi al giungere dell'imperatore d'Austria in questa capitale.

— Il testamento del defunto Imperatore Massimiliano fu aperto e pubblicato colle formalità d'uso. L'augusto testatore ordinò di essere sepolto a lato dell'imperatrice Carlotta qualora essa sia morta, o nel caso che essa viva ancora, nel luogo ove sarà tumulata un giorno.

— Si ha da Praga:

La *Narodni Listy* riferisce ciò che segue: La direzione di polizia ha ordinato a parecchi russi di studenti di tecnica d'abbandonare Praga entro 24 ore per non aver presentato il prospetto degli studi. — Vennero intentati 4 processi di stampa contro il *Nar. Listy* per la pubblicazione di una circolare segreta, per un articolo di fondo sul ritorno della corona boema e per altre comunicazioni.

Francia. Si parla con insistenza della formazione, o del ristabilimento, di un porto militare nel mare del Nord.

Si tratterebbe, a quanto sembra, di ristabilire totalmente il porto di Gravelines, ora in gran parte ricolmo, e di prolungare il canale interno di Mardick, reso accessibile ai bastimenti di maggior portata e della maggior linea d'immersione. Questo progetto avrebbe una grande importanza non solo per la marina militare ma ben anche pel commercio e per la navigazione di Francia.

Un circondario sarebbe senza dubbio aggiunto ai cinque circondarii marittimi fra i quali si dividono i porti francesi, i quali sono: Dunkerque, Brest, Lorient, Rochefort e Tolone.

— Scrivono da Parigi:

Il genio militare ha incominciato gli studii per fortificare la linea detta della Souffel, davanti Strasburgo.

Queste nuove fortificazioni copriranno completamente questa città fra Illkirck e Wautzenau. Fu verso questo punto, allora scoperto, che si portarono gli alleati nel 1815. Questa linea fu nel 1815, occupata dal generale Rapp.

L'invenzione delle armi rigate e di lunga portata ha diminuito l'importanza delle fortificazioni di Strasburgo. Trattasi dunque di costruire una serie di forti staccati capaci di rimediare all'insufficienze delle antiche fronti bastionate.

I ridotti progettati, se devo credere all'amico che mi fornisce questi dati, sarebbero quattro. Gli approcci di Strasburgo sarebbero in tal modo convertiti in un vasto campo trincerato, coperto da un lato dal Reno, dall'altro da terreni che si prestano alle inondazioni artificiali, e finalmente da una linea di ridotti che si potrebbero unire mediante una dentiera di campagna.

Russia. Intorno al riavvicinamento che, almeno in apparenza, è avvenuto fra la Russia e la Turchia, leggiamo nel *Corriere russo*:

Il riavvicinamento che pare avvenuto fra la Corte di Russia e la Porta ottomana è di buon augurio. Il viaggio di Fuad bascià in Crimea dove il ministro turco ha ricevuto una buonissima accoglienza, ebbe senza dubbio per risultato di convincere il governo ottomano delle intenzioni leali e pacifiche della Russia riguardo alla Sublime Porta, e di dissipare i sospetti esistenti da sì lungo tempo, e senza fondamento, intorno ai progetti di conquiste o d'annessione che il governo imperiale respinse con tutte le sue forze.

Se finalmente si è potuti riuscire a rischiarare questo punto — ed abbiamo qualche ragione di credere che vi si è riusciti — le maggiori difficoltà non tarderanno ad essere tolte, e la questione d'oriente entrerà rapidamente in una nuova fase.

Gli è a questo cambiamento d'idee che conviene attribuire la notizia data da un giornale d'Amburgo, che l'insurrezione di Creta, avvicinandosi al fine, il sultano crede giunto il momento di attuare le riforme progettate e di esercitare il suo diritto di grazia. Si conosce abbastanza la nostra opinione sulla questione cretese per sapere che avremmo desiderato qualche cosa di più per gli eroici e sventurati cretesi, che una grazia. Tuttavia non respingiamo il bene, per quanto sia scarso; il meglio verrà più tardi; aspettiamo l'effetto delle buone promesse del sultano. Vedremo poi che seguirà.

Inghilterra. L'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, ha convocato pel 24 una sinodo generale dei vescovi della Chiesa anglicana. 67 prelati hanno già risposto a questo appello: 34 appartengono alla Gran Brettagna, 13 alle colonie britaniche, e 20 agli Stati-Uniti. Lo scopo di questo sinodo è di deliberare sui mezzi più idonei a togliere le divisioni della Chiesa anglicana ed a ricondurla alla fede ed alla disciplina indivisa, ch'era il principio della riforma inglese.

Svizzera. Scrivono da Zurigo al *Dzennik Varszowski*, che i membri ecclesiastici della emigrazione polacca hanno progettato di formare una legione polacca destinata per Roma, a difesa del Papa. In Svizzerra fu stabilito un ufficio d'ingaggio. Il generale Mieroslavski però si è opposto a tale procedere, e diede ordini severi ai suoi seguaci di non parteciparvi.

Spagna. Una corrispondenza da Madrid, dell'*Indép. Belge*, sotto la data dell'8, scrive che il decreto che commuta la pena ai compromessi nelle ultime rivolte è dovuto alla pessima impressione che le prime esecuzioni capitali hanno fatta persino negli animi più moderati, talchè anche uomini conosciuti per le loro tendenze pacifiche erano disposti a prender parte ad una immensa manifestazione contro lo spargimento di sangue.

«Tale è, dice il corrispondente dell'*Indèpendance*, la causa unica della clemenza di cui oggi si fa mostra.»

Ed aggiunge:

«Sta bene di osservare che gli infelici prigionieri condannati alla pena dei lavori forzati a tempo ed a perpetuità saranno mandati per la maggior parte a Fernando Po, sulla costa occidentale dell'Africa, ed imprigionati entro baracche insalubri, prive d'aria, e dati in balìa di guardiani che hanno delle abitudini di una rivoltante brutalità. In confronto di Fernando Po, Caienna è un paradiso terrestre.»

America. Il presidente Johnson ha pubblicato un proclama, dichiarando che la Costituzione l'ha investito del grado di comandante in capo delle armate di terra e di mare, che egli intende di conservare; che il potere giudiziario l'ha deferito alla Corte suprema e alle corti di giustizia secondarie, ed ingiunge agli ufficiali civili e militari di ubbidire alle leggi, riprovando gli atti illegali a danno del potere giudiziario perpetrati nella Carolina. — Annunzia infine che per essersi reso reo d'insubordinazione e per aver posti degli ostacoli al libero corso della giustizia, fu costretto a dimettere il generale Sickles.

— Il nostro nuovo ambasciatore Washington, il commendatore Cerruti, ha presentato al presidente Johnson le lettere che lo accreditano presso il governo degli Stati-Uniti.

Nella sua risposta Johnson ha dichiarato che il dipartimento di Stato aveva già ricevute le istruzioni necessarie per conchiudere su basi giuste ed eque un trattato destinato a regolare ed accrescere il commercio tra l'America ed i porti italiani del Mediterraneo.

«Il vostro sovrano, egli ha soggiunto, il re leale, era già considerato con rispetto ed amicizia quando non regnava che sugli Stati Sardi. La considerazione di cui allora era oggetto nel nostro paese non è venuta meno dopo che, sostenuto da un popolo rigenerato, bravo ed energico, ha felicemente esteso le istituzioni di un governo libero, liberale e responsabile fino al Tirolo e all'Adriatico. L'Italia, finchè continuerà a sostenere tali istituzioni non mancherà di essere stimata come un'alleata morale del governo e del popolo degli Stati Uniti.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Povinciale del Friuli.

Seduta del giorno 23 luglio.

N. 2962. *Provincia.* La Deputazione provinciale si dichiarò incompetente ad occuparsi delle denuncie dei danni cagionati dagli eserciti belligeranti nell'ultima guerra, stantechè venne istituita una apposita Commissione centrale in Firenze col reale decreto 20 maggio 1867 n. 3748.

N. 2667. *Moggio, Comune.* Approvata la lista elettorale amministrativa 1867 di quel Comune.

N. 2731. Come sopra pel Com. di *Chiusa*
N. 2767. » » » *Raccolana*
N 2668. » » » *Vallenoncello*
N. 2675, » » » *S. Vito*
N. 2678. » » » *Arzene*
N. 2664 » » » *Casarsa*
N. 2672. » » » *Pravisdomini*
N. 2773. » » » *Lestizza*
N. 2769. » » » *Clauzetto*
N. 2770. » » » *Tramonti di sopra*
N. 2771. » » » *Porcia*
N. 2536. » » » *Chions*
N. 2663. » » » *Ovaro*
N. 2663. » » » *Villa*
N. 2663. » » » *Cavazzo*
N. 2663. » » » *Forni Avoltri*
N. 2663. » » » *Mione*
N. 2663. » » » *Rigolato*
N. 2539. » » » *Latisana*

N. 1857. *Provincia.* Accordato al Comune di Aviano l'importo di ital. lire 617.31 dispendiato per l'allestimento della caserma dei reali carabinieri provocando di conformità il pagamento a carico del fondo territoriale.

N. 2254. *Provincia* Come sopra per un'anticipazione di lire 2185.92 a favore del Comune di Azzano.

N. 2702. *Provincia.* Approvato il compenso a Marianini dott. Clemente di lire 170 per la concessione di una stalla ad uso dei reali carabinieri in Latisana, provocando il pagamento a carico del fondo territoriale.

N. 2567. *Provincia.* Accordata l'anticipazione di lire 1000. per accasermamento dei reali carabinieri in Latisana, provocando il pagamento a carico del fondo territoriale.

N. 2805. *Provincia.* Come sopra per un'anticipazione di lire 1700 a favore del Comune di Tolmezzo.

N. 2759. *Provincia.* Approvato il contratto stipulato fra il Comune di S. Daniele ed il proprietario Angelo Trojani pei locali ad uso dei reali carabinieri, verso l'annuo canone di lire 600.

N. 2661. *Provincia.* Accordata un'anticipazione di lire 2000 al Comune di Sacile per accasermamento dei reali carabinieri, provocando il pagamento a carico del fondo territoriale.

N. 2791. *Provincia.* Approvata la pigione dei reali carabinieri in Dignano per annue lire 300.

N. 2807. *Provincia.* Autorizzata la stipulazione del contratto d'affittanza del locale ad uso dei reali carabinieri in Pontebba per annue lire 300.

2587. *Provincia.* Approvate le modalità concretate dal comando della 13.a legione dei carabinieri in Verona, con cui gli ufficiali dell'Arma avranno a rifondere ai Comuni le competenze d'alloggio.

N. 2341. *Treppo, Comune.* Autorizzato il Comune ad assumere un mutuo di lire 3703.70 per far fronte a lavori già autorizzati.

N. 2554. *Paluzza, Comune.* Viene autorizzato il Comune di Ligosullo a dare a quello di Paluzza a ricevere a mutuo la somma di lire 5185.18 perchè quest'ultimo possa estinguere pari capitale passivo dovuto al Comune di Paularo.

N. 2500. *Udine, Ospitale.* Adottato di diramare circolare ai Comuni della Provincia riflettente i crediti verso gli stessi del Pio Istituto per cura di ammalati poveri.

N. 2631. *Provincia.* Deliberato di pagare allo stenografo del Consiglio provinciale sig. Messo Antonio lire 60 a saldo specifica di sue competenze per l'adunanza del 27 giugno p. p.

N. 2226. *Cividale, Comune.* Sulla nuova pianta degli impiegati municipali con aumento di onorario la Deputazione provinciale si dichiarò incompetente a deliberare non concorrendo gli estremi voluti dall'articolo 87 n. 1 e 2 della legge 2 dicembre 1866.

N. 2804. *Udine, Ospitale.* Autorizzata la riaffittanza, mediante asta, di una colonia in Lovaria di sua proprietà sul dato peritale di lire 703.09.

N. 2281. *Suddetto.* Come sopra di fondo sito in Chiavris per l'annuo canone di fior. 12.13.

N. 2295. *Preone, Comune.* Autorizzato il Comune ad assumere un mutuo di ital. lire 7407.40 per far fronte alle spese ordinarie d'amministrazione e pareggiare il debito che tiene verso l'esatore.

N. 2815. *Moggio, Comune.* Approvato il contratto di mutuo assunto dal Comune colla ditta Foramiti Leonardo per l'importo di fior. 856 della durata di anni tre, e coll'interesse del 5 per cento.

N. 2327. *Udine, Casa Convertite.* Autorizzata ad impiegare il capitale di ital. lire 1296.50 in acquisto di una cartella del debito pubblico italiano.

N. 2781. *Provincia.* Vennero approvate due petizioni da indirizzarsi, l'una alla Camera dei deputati colla quale, rappresentando la necessità ed urgenza di dar mano al lavoro d'incanalamento del Ledra e del Tagliamento, viene domandato un sussidio alla Nazione (da pagarsi negli anni 1868 e 1869) di due milioni di lire necessarie all'incominciamento dei lavori; l'altra al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, colla quale si domanda la investitura delle acque del fiume Ledra, Rio Gelato ed influenti e del Tagliamento, interessandolo a voler proporre al Parlamento la legge per lo stanziamento della detta somma.

V. il Dep. Prov.
N. Rizzi.

Provincia di Udine

Ispezione Forestale di Pordenone

N. 1870.

Si porta a pubblica notizia che nell'asta tenutasi nel giorno 19 settembre 1867 nell'uffizio della Regia Ispezione Forestale di Pordenone in conformità al relativo avviso 1 settembre stesso n. 1556, vennero offerte:

a) L. 5353,44 per l'acquisto delle n. 301 piante di rovere costituenti il Lotto quinto delle piante, cioè n. 5 d'ordine;

b) L. 335.00 per l'acquisto del sottobosco da fascine costituente il Lotto quinto del sottobosco, cioè n. 11 d'ordine;

In relazione pertanto al sopracitato avviso, sino alle ore 5 pomeridiane del giorno 24 settembre 1867, si potranno fare in iscritto in questo ufficio forestale le offerte in aumento ai prezzi sopra indicati, offerte che non potranno essere inferiori del ventesimo.

Pordenone, li 19 settembre 1867.

Il Regio Ispettore Forestale
Beltramini.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 5281.05
Signori C. Del Prà e Comp. it. l. 15.—

Totale it. L. 5296.05

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

(P.) **Budoja dopo Polcenigo** è il comune della Provincia che diede il più bel esempio di riforma delle sue scuole.

È notabile che questi due comuni sono posti all'estremo lembo della Provincia nel distretto di Sacile. Tale fatto contrasta col fatto del distretto di Udine che è uno dei peggiori per locali scolastici e per la meschinità dei salari ai maestri. Non si dirà mai qui, come di Roma, che la civiltà cresce in ragione dei quadrati di distanza dalla capitale!

Contro il buon volere del Municipio e del Consiglio di Budoja, che elevarono la paga dei maestri di prima e seconda a 800 lire, e istituirono la terza classe assegnando al maestro 1000 lire, si preparano le solite noje e fastidi dal partito nero, il quale oltre a ricorsi sopra ricorsi fomenta la popolazione contro la Rappresentanza municipale fino a compromettere la pubblica tranquillità.

È naturale che i tre Capellani, che percepivano un stipendio scolastico per lasciare intatta l'ignoranza del popolo, siano contrari al concentramento delle scuole e a che veramente si insegni ciò chè mettera allo scoperto la loro passata trascuranza. Però non si sgomenti il Municipio di Budoja. Questa lotta fra la luce e le tenebre avviene da per tutto.

Se, come non dubitasi, quei di Budoja avranno la fortuna di scegliere de' buoni maestri, se impianteranno bene la loro scuola, il concorso non mancherà ad onta di tutto le mene del partito delle tenebre, perchè il popolo, che che ne dicano i barbagiani, sente il bisogno di apprendere.

Buca delle lettere. Ci giungono una dopo l'altra le seguenti due lettere alle quali diamo ospitalità ben volontieri nel nostro giornale.

Pregiat. sig. Redattore.

Mi permetta di protestare con tutta la forza de' miei polmoni contro l'abuso di organi, organetti e organini che si fanno udire per le nostre vie. Io dichiaro che questa persecuzione musicale è la peggiore di tutte le tirannie. Un cittadino che paga regolarmente le imposte, che fa il servizio della guardia nazionale, che occupa 7 ore della sua giornata a lavorare come un negro in un ufficio, che ha dei figli che gli fanno continuamente della musica vocale, ha diritto di non essere disturbato, s ceato, annojato o importunato davvantaggio da questi suonatori girovaghi che s'impiantano dinanzi la vostra casa dan losi l'aria di divertirvi, mentre vi straziano gli orecchi, vi disturbano la digestione, vi rompono le scatole o vi costringono a mandare ai mille diavoli la musica e chi l'ha inventata.

Se non v'è alcun rimedio contro questo nuovo flagello che colpisce i cittadini, me lo faccia, ne la prego, sapere; che pregherò il mio padrone di casa a fornire le finestre di doppie invetriate, tanto da arrestare almeno in parte l'onda cacofona che parte dagli organetti e si sparge per l'abitato.

Io qualunque modo torno a protestare contro questo barbaro uso che condanna i pacifici cittadini a torsi sullo stomaco, quando non ne vogliono, dei pezzi di musica che fanno venire i sudori freddi. E spero che la mia protesta non avrà il valore medesimo di quelle fatte dall'ex re di Napoli e dagli ex-duchi, granduchi e arciduchi che, per tenerci all'argomento musicale, dopo aver tante volte suonati gli italiani, furono alla loro volta suonati dai loro sudditi —Mi creda ecc..

(segue la firma)

Onor. sig. Redattore

Si vorrebbe sapere se esista o se non esista una legge sulla questua, e se quindi sia o non sia lecito al primo ozioso venuto di importunare le persone che lavorano, chiedendo, e talvolta con insistenza e con arroganza, l'elemosina. Io non sono udinese, e confesso che nelle città donde vengo non mi toccava, come mi tocca qui, di essere non solo fermato per la strada dai mendichi che chiedono la carità, ma di venire disturbato ripetutamente anche al caffè, dove non si può fermarsi un momento a leggere un giornale, senza vedersi vicino un cencioso che vi ripete l'antifona: *la carità per amor di Dio!* E giacchè sono sull'argomento della questua mi permetta, signor Redattore, di chiederle se nel caso che questa legge sulla questua esista, essa non contempli anche que' colli torti che vanno attorno per le case, chiedendo la elemosina per il tal o tal'altro santo di cui portano l'immagine dipinta sopra una cassetta nella quale depongono le offerte che vengono loro fatte. Io non metto punto in contestazione il diritto che tutti hanno di essere devoti di questo e di quel santo: ma dico che questa devozione la si può esercitare altrimenti che facendo venire a casa propria il ricevitore delle offerte che si vogliono fare; e mi sembra che sia una vera indiscrezione il venir a chiedere del denaro anche a chi non gode affatto il bene di questa devozione. Senza prendersi la noja di assumere le informazioni che le chiedo, Ella pubblichi questa mia, e chi sa che a qualcheduno che sa come stanno le cose, il Signore non ispiri l'idea di rispondere.

Ho l'onore ecc.

(segue la firma)

Notizia teatrale. Il signor Scalaberni, appaltatore del Teatro Comunale di Bologna per la stagione d'autunno 1867, ci prega di annunziare che per secondo spartito si darà in quel teatro il *Don Carlos* di Verdi che viene per la prima volta rappresentata in Italia. Bologna fu la prima, in Italia, ad udire l'*Africana* di Meyerbeer: ed è la prima ad udire il *Don Carlos.* Siamo sicuri che i buon gustai della musica non lascieranno passare questa occasione senza fare una scappata fino a Bologna ad udire l'ultimo lavoro del grande compositore italiano, lavoro che il signor Scalaberni si è dato la cura di far interpretare da artisti eminenti.

Aneddoto. L'altra sera accadde all'*Opéra Comique* un'aneddoto assai grazioso e di ci costanza. Rappresentavasi l'opera *Pré-aux Clércs* per il debutto di una giovine e gentile artista, madamigella de Rasse e la rappresentazione progrediva a gonfie vele. Quando l'esordiente ebbe a dire: — « Trattasi ora di mettere d'accordo Ginevra e Roma — » il pubblico applicando le parole della parte alla situazione attuale diede in uno scoppio di risa. L'artista che si credette causa di quella ilarità, si turbò, perdette la bussola e gli spettatori a ridere più che mai; gli attori stessi non potendo trattenersi dal ridere finirono col prendere parte all'ilarità del pubblico e, ridi tu che rido anch'io, la rappresentazione finì col diventare una vera burletta. Non ci volle meno di mezz'ora per ristabilire la calma e riprendere il filo della rappresentazione interrotta.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 *Settembre.*

(K) Cominciano a girare voci che accennano a fatti gravissimi ed innaspettati. Figuratevi che qui si discorre come di cosa quasi sicura, di una imminente levata di scudi per parte della popolazione romana, la quale avrebbe finalmente capito, che continuando a sostenere una parte passiva si sarebbe resa per lo meno ridicola. È difatti vecchio il proverbio: *aiutati, chè il cielo t'ajuta* e in questo caso il cielo sarebbe Garibaldi co' suoi volontari, i quali sono pieni di buona volontà in riguardo ai romani, ma non vedono di troppo buon occhio che le vittime della protesca tirannide, si adattino con rassegnazione troppo fratesca alla sferza che li percuote, ed alla museruola che li imbavaglia. Si dice poi anche che le truppe indigene al servizio del papa, sieno disposte a far causa comune col popolo e che quindi sarebbe di molto agevolata l'impresa di sbarazzarsi delle truppe straniere. Finalmente si afferma, che Garibaldi prima di ritornare a Firenze, abbia avuto un colloquio segreto col presidente del ministero, e che questo abboccamento sia avvenuto precisamente a Genestrello, ove il generale si sarebbe recato appositamente per intendersi col Rattazzi su parecchi punti importanti. Il *Diritto* accoglie senza troppa diffidenza questa notizia, e la fa seguire da quella che sia prossimo ad avvenire un rimpasto ministeriale, del quale non lascia capire la portata ed il carattere. Come vedete le voci che corrono sono abbastanza interessanti: anzi lo sono quanto basta per metterle per momento in quarantena, aspettandone la conferma o la smentita.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto per l'emissione delle cartelle in conformità alla legge del 15 agosto (1). Vi faccio notare su questo proposito che le obbligazioni non soltanto saranno accettate al valore nominale in conto di prezzo sullo acquisto dei beni, cogli abbuoni del sette o del tre per cento, giusta il primo e l'ultimo capoverso dell'art. 16 della legge suddetta, ma ancora saranno abbuonati all'atto del pagamento gl'interessi dei giorni decorsi sull'obbligazione pel semestre in corso. Ciò che, pegli acquirenti, costituisce un'altro vantaggio.

Le notizie che si hanno dalle diverse provincie concordano tutte nel constastare la lodevole sollecitudine con cui procedono le Commissioni alla preparazione dei lotti, per la vendita dei beni demaniali.

Quello poi che merita di essere notato si è che nell'Italia meridionale, dove si aveva qualche ragione di temere, la vendita promette una riuscita forse più splendida che in ogni altro luogo.

E giacchè sono su questo argomento vi riferisco la voce secondo la quale la sottoscrizione pubblica per la prima emissione sarà aperta il giorno 10 ottobre e continuerà fino al 15 di detto mese. Il 16 poi comincieranno gl'incanti dei beni demaniali, dichiarati pronti alla vendita dalle Commissioni provinciali di tutto lo Stato.

La Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale, tenne ieri l'altro due sedute, l'una di giorno, l'altra di sera che si protrasse fino alle ore undici. La Commissione era quasi al completo; oltre i membri primà nominati vi assisteva anche il deputato Oliva chiamato a farne parte con successivo decreto. Anche jeri radunavasi alle dodici, coll'intervento dell'onorevole presidente del Consiglio. A quanto ne so regna nel seno della Commissione grande omogeneità di concetti e di propositi.

Le notizie che giungono da Palermo sono poco tranquillanti; si temono disordini stante la gran quantità d'operai che mancano di lavoro. Quella popolazione è giunta ad un grado estremo di miseria. Pensi e seriamente il governo ad alleviarne i dolori, e facendo intraprendere lavori che diano del pane a tanti inoccupati, cerchi di scansare guai maggiori.

Qui abbiamo avuto un'uragano coi fiocchi. I tuoni, i lampi, il vento, l'acqua pare vi fossero dato appuntamento. Nelle circostanti campagne ha gettato per terra un'immensa quantità di frutta, quell'uva che ancora rimaneva venne interamente persa, ed infine l'Arno a cominciato ad empirsi.

A Pontremoli la Magra ha straripato come nel 1831 innondando una parte di quella città. Non si hanno vittime a deplorare, ma i danni sono assai considerevoli nelle campagne, nei magazzini e nelle case particolari.

So che anche il fiume Arda ha straripato rompendo in due punti la ferrovia tra Parma e Piacenza nelle vicinanze di Firenzuola. Dopo una siccità così continuata e dopo tante invocazioni a Giove Pluvio, questa abbondanza di acqua ci spinge quasi ad esclamare: Signor Giove, troppa bontà!

Un nostro amico ci comunica una lettera venutagli da Parigi, e da persona in caso di essere bene informata, nella quale è detto che il governo dell'imperatore sta per riprendere l'idea di un Congresso di tutte le maggiori potenze d'Europa allo scopo, non già di transigere sulle varie questioni pendenti, ma di convenire intorno ad un disarmo generale da operarsi sopra una vasta scala.

Nel *Cittadino* leggiamo i seguenti dispacci particolari:

Vienna 18 settembre. Il generale ungherese Türr venne accolto a B ja con immenso entusiasmo. La popolazione lo portò sollevato sulle spalle dei primarii del luogo con accompagnamento di musica e torcie.

Klagenfurt 18 settembre. Il consiglio comunale deliberò nella sua seduta odierna di porgere al Reichsrath un indirizzo per la totale abolizione del concordato.

Vienna 19 settembre. La imperiale Coppia austriaca si recherà a Parigi il 25 ottobre prossimo.

È atteso qui il generale Fleury.

— Garibaldi respinse l'invito fattogli dalla lega inglese dei riformisti per la festa da tenersi al palazzo di cristallo in Londra, e ciò motivando stante l'attesa d'imminenti avvenimenti in Italia.

Parigi 19 settembre. Ieri venne qui conchiuso un prestito di 212 milioni (di franchi?) col governo austriaco, destinati per la costruzione delle ferrovie ungheresi.

(1) L'abbiamo pubblicato nel giornale di jeri. *(Redazione.)*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 *settembre*

Torino 18. *(ritardato)* La *Presse* di Vienna nel suo numero odierno asserisce che Kossuth si incontrò il 1 settembre a Dieppe coll'ambasciatore russo Stakelberg e che ricevette da questo una rima somma di 50,000 franchi. Dice inoltre che Virgilio Szilagyi trovasi attualmente a Berlino per una trattativa analoga. Kossuth dichiara che l'asserzione della *Presse* è un'infame calunnia. Egli non fu mai a Dieppe, non vide mai Stakelberg, nè parlò mai con alcun agente russo. Non sarà mai in rapporti colla Russia che fu il carnefice dell'Ungheria e della Polonia, ed è terra nemica alla libertà. Circa a Szilagy, Kossuth dice ch'ei si rifuggiò a Berlino e non ricevette da lui alcuna missione.

Parigi 18. Il *Mémorial diplomatique* dice che il viaggio di Napoleone a Berlino è aggiornato alla prossima primavera.

Manchester 18. Alcuni irlandesi armati liberarono due prigionieri feniani che stavano per essere condotti in carcere.

Gli irlandesi tirarono sul cocchiere ed uccisero un *policeman.*

Parigi 18. Situazione della Banca: Aumento del numerario milioni 2 1/2, biglietti 8 1/3, tesoro 12/3, diminuzione portafoglio 1/3, conti particolari 5 4/5, anticipazioni stazionarie.

Berlino 18. Il bilancio militare della confederazione ascende a 66,417,000 talleri.

Berlino 19. Il progetto d'indirizzo dei deputati del partito liberale nazionale, dopo essersi congratulato col re pei successi ottenuti nella politica nazionale dice: L'unione politica della Germania del nord aumenta i nostri diritti verso l'intera nazione. L'opera non sarà terminata se non quando i membri che sono ancora divisi verranno uniti mediante una sola costituzione. Il ristabilimento dello *Zollverein* ci avvicina a questo scopo così ardentemente desiderato. Fiduciosi nel patriottismo tedesco al di là del Meno, nella forza irresistibile della solidarietà nazionale, nel buon accordo per ciò che risguarda gli interessi morali e materiali, noi siamo sicuri dell'avvenire e non temiamo che altre nazioni che pervenero a formare la loro unità vogliano contestare il nostro diritto all'unione nazionale. L'esperienza del passato ci insegnò a rispettare l'eguaglianza dei diritti per tutti e a trovare il vero vantaggio di un popolo nella prosperità degli altri. Il popolo tedesco non ha altro desiderio che quello di regolare liberamente e con indipendenza i proprii affari. Esso è risoluto a realizzare in ogni circostanza questo diritto incontestabile.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	18	19
Rendita francese 3 0/0	69.07	68.97
» italiana 5 0/0 in contanti	48.70	48.40
« fine mese	48.60	48.55
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	237	232
Strade ferrate Austriache . .	485	481
Prestito austriaco, 1865 . . .	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	62	52
Azioni delle strade ferrate Romane	55	52
Obbligazioni	100	98
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	383	380
Londra del	18	19
Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8

Venezia del 19 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	74.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	83.75
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.20
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.80 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 81.90 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.45

Valute. Sovrane a fior. 14.09; da 20 Franchi a fior. 8.11 Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Trieste del 18.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.75 a 102.50; Parigi 49.05 a 48.85 Londra 123.85 a 123.50; Zecchini 5.93 a 5.92; da 20 Fr. 9.89 a 9.87 1/2; Sovrane 12.41 a 12.39 Argento 122.— a 121.75; Metallich. 56.75 a —.— Nazion. 65.50 a —.—; Prest. 1860 81.75 a —.—; Prest. 1864 74.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4 1/2.

Vienna del		18	19
Pr. Nazionale . .	fior.	65.40	65.—
» 1860 con lott. .	»	82.20	81.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.70-58.50	56.60.58 40
Azioni della Banca Naz.	»	681.—	685.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.30	179.30
Londra	»	123.45	123.40
Zecchini imp. . . .	»	5.88 5/10	5.88 1/2
Argento	»	121.25	121.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 13145 p. 2.

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 1.o Luglio 1867 N. 11510 di Rosa fu Giuseppe Carlutti ved. Chiarattini rimaritata in Antonio Pecol ed Anna di Antonio Pecol, contro Domenico fu Giovanni e Domenica fu Paolo conjugi Toso, nonchè contro i creditori iscritti nella succitata istanza specificati, ha fissato i giorni 19, 26 ottobre e 2 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

1. Ogni aspirante per essere ammesso alla gara, dovrà depositare un decimo del valore di stima.
2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.
3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto effettuare il deposito Giudiziale del prezzo della delibera meno le esecutanti, per chiedere ed ottenere la aggiudicazione, il possesso e la voltura.
4. Mancando il deliberatario di fare il deposito del prezzo, il deposito cauzionale spetterà alle esecutanti in causa risarcimento di danno.
5. Le esecutanti saranno ammesse alla gara senza deposito e restando deliberatarie effettueranno il deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio e per la somma offerta superiore al loro credito.
6. Le esecutanti non garantiscono la proprietà ed il possesso, vendono a rischio e pericolo del compratore cogli eventuali oneri livellarii.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Orsaria.

Lotto 1.

Casa con cortile marcato coll'anagr. N. 347 e nella mappa del censo stabile al N. 360 stimato fior. 663.—

Lotto 2.

Orto vitato detto di casa in mappa alli Nri. 354 e 357 stimato » 54.30

Lotto 3.

Terreno arativo nudo detto Braida Mala in mappa al N. 566 stimato » 74.40

Lotto 4.

Terreno arativo con gelsi detto Bernardo in mappa ai Nri 541, 542 stimato » 121.10

Lotto 5.

Pascolo detto Zuccolis in mappa ai N. 860, 861 stimato » 58.40

Lotto 6.

Terreno arat. con gelsi, era pascolo detto Plazis in mappa al N. 686 stimato » 120.—

Lotto 7.

Terreno arat. detto Stradata in mappa al N. 656 stimato » 26.20

Lotto 8.

Terreno arat. con gelsi detto Laugaris in mappa al N. 641 stimato » 195.90

Lotto 9.

Terreno arat. detto Prà di fosso in mappa al N. 701 stimato » 135.—

Lotto 10.

Terreno arat. pure detto Prà di fosso in mappa al N. 703 stimato » 180.—

Lotto 11.

Terreno arat. vitato detto Bearz in mappa al N. 476 stimato » 287.40

Lotto 12.

Terreno arat. con gelsi detto della Malina in mappa al N. 124 stimato » 55.40

Lotto 13.

Terreno arat. detto Borsa in mappa al N. 140 stimato » 8.50

Lotto 14.

Terreno arat. detto Braida in mappa al N. 78 stimato » 38.74

Lotto 15.

Prato stabile detto Palva in mappa al N. 1003 stimato » 127.68

Lotto 16.

Prato stabile pure detto Palva in mappa al N. 1000 stimato » 129.20

Lotto 17.

Prato stabile detto Palver di sotto in mappa al N. 985 stimato » 124.20

Lotto 18.

Prato stabile detto della Malina in mappa al N. 478 stimato » 52.58

Lotto 19.

Prato stabile pure detto Malina in mappa a N. al 482 stimato » 61.82

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Premariacco

Lotto 20.

Prato stabile detto Prà di fosso in mappa al N. 737 stimato fior. 46.—

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 12 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Al.

N. 20747 p. 1.

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 12 e 19 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il duplice esperimento d'asta degl'immobili di ragione dell'oberato Antonio Cocolo di Feletto sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti.
2. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima.
3. Ogni oblatore depositerà il decimo della stima ed entro i successivi 20 giorni completerà il deposito, sotto l'avvertenza che in difetto si passerà ad una nuova asta a tutto rischio, pericolo e a spese di esso deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Feletto

Lotto 1. (N. 103 Casa di Pert. 0.30 R. L. 12.18
(N. 116 orto di pert. 0.14 rend.lire. 0.71 stima 1037.40.

Lotto 2. N. 5 8 aratorio di pert. 2.50 r. l. 8.62 stima it. l. 466.83

Lotto 3. N. 525 aratorio di pert. 2.29 rend. l.6.67 stima it. l. 311.22.

Lotto 4. N. 804 *a.* aratorio di pert. 12.90 rend l. 59.78 stima it.l. 1754. 93.

Lotto 5. N. 550 aratorio di pert. 4.33 rend. lire 9.72 stima it. l. 675.35

Lotto 6. N. 1038 aratorio di pert. 2.96 rend. lire 13.17 stima it. l. 532.50

Lotto 7. N. 524 aratorio di pert. 2.86 rend. lire 9.58 stima it. l. 446.00.

Lotto 8. N. 1164 *a.* aratorio di pert. 3 60 rend. l. 12.40 stima it. l. 562.50.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine li 2 Settembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Balletti.

---

p. 2.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 6 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Povoletto, cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 1000.00 all'anno, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di cittadinanza Italiana.
c) Fedina politica e criminale.
d) Certificato medico di sana fisica costituzione.
e) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
f) Attestato di eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Povoletto, 7 Settembre 1867.

Il Sindaco
MANGILLI

Gli Assessori
Mangilli Giuseppe — Coren Dott. Antonio — Fabris Domenico.

ff. di Segretario
L. Foscolini.

N. 490. p. 1.

Provincia del Friuli *Distretto di Codroipo*
MUNICIPIO DI CAMINO

AVVISO

A tutto il mese di Ottobre p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di It. L. 1481.76 compresa l'indennità pel Cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 1522, di cui due terzi della medesima avente diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in N. 6 Frazioni, è situato per intiero nel piano e le strade sono buone. La residenza è in Camino nel centro del Comune.

Gli aspiranti dovranno corredare l'Istanza a norma di Legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Camino li 11 Settembre 1867.

Il ff. di Sindaco
F. MINCIOTTI

Li Assessori
D. Giavedoni

AVVISO

Ai Signori Possidenti

Presso il sottoscritto si trova vendibile un numeroso assortimento di Botti e caratelli cerchiati in ferro di ogni tenuta tanto pei vini bianchi e neri quanto per acquavite.

Chi volesse acquistarne è pregato rivolgersi a

GIACOMO HIRSCHLER
in Chiavris

STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** MILANO - FIRENZE - VENEZIA

GRAN LUSSO E BUON MERCATO — INMINENTE SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

75 Dispense

L'INFERNO

Cent. 15 Ogni Dispensa.

ILLUSTRATO

DA GUSTAVO DORÈ

E DICHIARATO CON NOTE TRATTE AI MIGLIORI COMMENTI PER CURA DI

EUGENIO CAMERINI

75 Dispense formato, *in-foglio*, su carta di gran lusso e tipi nuovi.
Ogni Dispensa consterà di quattro pagine di testo e commenti con una grande incisione.
Si pubblicheranno due dispense per settimana.

Prezzo d'ogni Dispensa separatamente, soli Cent. 15.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 75 DISPENSE FRANCHE DI PORTO

Per tutto il Regno	L. 10 —
Per la Svizzera	» 12 —
Per la Francia, l'Austria, la Spagna, l'Inghilterra, ecc.	» 18 —

Tra i vari modi, tutti mirabili, co' quali Dante circoscrisse Dio, il più meraviglioso è forse quello del canto XIX del Paradiso: *Colui che volse 'l sesto allo stremo del mondo*; ove rappresenta l'eterno geometro il quale col consiglio determina i confini al pensato universo. Di questa divina geometria Dante ebbe più che altro poeta, e dimostrolla nell'ordinamento de' suoi tre Regni: onde il grande estetico inglese Ruskin ebbe a dire, rispetto all'inferno, che Dante diè a dividere una forza inventiva assai maggiore che Milton, il cui inferno è indefinito: mentre l'invenzione sta nell'accurata costruzione geometrica, non già nella nebbia e nell'incertezza.

Questa potenza architettonica rese Dante sì caro a Michelangelo, che forse per la pienezza delle sue facoltà artistiche e poetiche fu l'uomo che meglio lo intese. Nè solo l'architettura, ma l'ingegno scultorio, la valentia di disegno e di colorito che informano le creazioni del divino poeta innamorarono Michelangelo. Dante fu fonte d'idee e di stile agli artisti come Omero; ma se Omero inspirò il Giove Olimpico a Fidia e diffuse la verità e la vita per le opere d'arte, Dante plasticò, a dir così, tutte le idee che la sua età aveva della esistenza oltremondana, e del mondo dette tali impronte che i suoi personaggi arieggerebbero a quei cadaveri che si scoprono nelle attitudini della vita negli scavi di Pompei se non fossero dotati e fiorenti di una vita immortale. — L'eruzione poetica gli avrebbe colti quando peccavano o morivano sulla terra, e coprendogli della sua lava serbati ai secoli futuri.

L'amico di Giotto era pittore anch'egli, e nella *Vita Nuova* tocca d'un angiolo ch' e' dipingeva; ma Dante non versava la sua tavolozza sulle carte come fanno alcuni realisti francesi al di d'oggi, emulando spesso alla confusione di quel bertuccione che guastava l'opere a Buffalmacco; non si stemperava nelle minute descrizioni ariostesche; sibbene con tratti brevi, decisivi dava i profili e l'essenza degli uomini e delle cose. Pertanto egli è il favorito degli artisti — Michelangelo lo *storiò* come allora si diceva; ma le sue illustrazioni andaron perdute. Flaxmann lo illustrò, assai correttamente, ma con poco spirito; qualche gran pittore come Delacroix e Scheffer ritrassero in tela alcuni de' suoi tremendi quadri. — E siccome Dante non potè esser compreso pienamente nella sua passione ed energia poetica che nel nostro secolo, così non fu ma così bene interpretato dall'arte del disegno che per opera d'uomini ricchi dell'esperienza e delle passioni odierne. Gustavo Dorè ha mostrato di sentire tutte le disperazioni e le grandezze dell'inferno, e crediamo che non fallirà alle rappresentazioni sì commoventi del Purgatorio e sì eteree del Paradiso, ch'egli va preparando.

Se i disegni di Dorè aiutano a far meglio gustare le stupende inventive dantesche, alcune umili dichiarazioni sono richieste a dilucidare le difficoltà del testo così letterali, come storiche e filosofiche. Il divino poema è il centro a cui si traggono d'ogni parte i fatti e le idee del medio evo. I suoi regni oltramondani riverberano tutti i regni della terra: anche l'antichità secondochè il genio medievo la trasformava. Teologia, Filosofia, Scienza, Politica, Storia mettono una trama d'oro in questa tela miracolosa; e gli studj de' secoli si congiunsero a dimostrarne il valore. Ora noi non pretendiamo, dopo tanti commenti far un nuovo lavoro: sibbene andar raccogliendo dai migliori quello che fa al nostro intento di strigare il selvaggio, l'aspro, il forte della incantata selva di Dante.

Ricorreremo ai primi ingenui scoliasti e verremo mano mano sino alle finezze del Tommaseo, che pel concetto e pel bello della commedia è quello che fu Benvenuto da Imola per la tradizione contemporanea. Torremo anche dai grandi traduttori ed espositori stranieri riscontri felici, o interpretazioni ingegnose. Pel testo ci fonderemo principalmente su quello pubblicato a Berlino dal Witte, consigliandoci tuttavia con la ragione, col gusto e con l'orecchio italiano. Con questo *pane*, per dirlo alla dantesca, si gusterà meglio il cibo ch'egli ci ha apprestato alla sua *mensa degli angioli*.

La rinomanza di **Gustavo Dorè** *è oggi Europea. Egli ha ornato di composizioni mirabili le pagine dei più grandi scrittori antichi e moderni; i suoi disegni sull'* Inferno, *sulla* Bibbia, *sul* Paradiso perduto, *sul* Don Chisciotte, *ecc. ecc., formano la meraviglia degli artisti.*

L' **Inferno di Dante** *illustrato dal suddetto celebre artista e pubblicato dallo Stabilimento* **Sonzogno** *aprirà la serie d'una magnifica collezione di* OPERE CLASSICHE ILLUSTRATE *in cui alla sontuosità dell'edizione, si unirà il pregio d'un buon mercato miracoloso.*

Lo stabilimento dell'Editore suddetto si è provveduto per la stampa di questa importantissima Collana classica, di nuove macchine di precisione e porrà la massima cura per ottenere un'edizione in tutto degna del sommo poeta italiano e del culto che il mondo gli tributa.

L'Editore **Edoardo Sonzogno** *avendo fatto acquisto, mediante regolare contratto colla Casa Editrice* **L. Hachette** *di Parigi, del diritto esclusivo di pubblicazione in Italia degli stupendi disegni di* **Gustavo Doré** *sulla* **DIVINA COMMEDIA**, *è lieto d'annunciare che subito dopo l'*Inferno *verranno pubblicati il* Purgatorio *ed il* Paradiso *alle cui illustrazioni stia ora attivamente occupandosi il suddetto rinomato artista.*

Per abbonarsi alle 75 Dispense dell' *Inferno*, inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a *Milano* Via Pasquirolo, N. 14, od alle sue case succursali in *Firenze*, Via Fiesolana N. 54, e in *Venezia*, Procuratie Nuove N. 48.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.